 l'Unità / giovedì 2 aprile 1964

Un'altra vittima dei gangster della boxe americani

È MORTO LAVORANTE

La tragica conclusione dell'incontro Lavorante-Riggins. Colpito al mento, Lavorante si è accasciato al tappeto mentre l'arbitro lo conta KO (foto a sinistra). Un attimo dopo la caduta al tappeto Lavorante perderà conoscenza e, purtroppo, non la riacquisterà più nonostante tre interventi chirurgici al cervello.

Dopo tre interventi chirurgici al cervello e otto mesi di cure Alejandro Lavorante fu dimesso dall'ospedale in stato di semi-incoscienza (riusciva appena ad aprire gli occhi, a fare qualche passo dalla sedia a rotelle al letto e a mangiare con l'aiuto dei familiari) e con una terribile condanna sul capo: non sarebbe più guarito. Nella foto: Alejandro è aiutato a bere dal padre sotto lo sguardo affettuoso della madre.

Dopo due drammatici scontri con Archie Moore e Clay, fu messo K.o. da uno sconosciuto, Riggins, il 21 settembre 1962 - Da allora non aveva più ripreso conoscenza, nonostante tre interventi chirurgici al cervello.

Era in coma da 18 mesi

ALEJANDRO LAVORANTE opposto ad Archie Moore ha subito una severa punizione per 10 round terminando al tappeto. E' stato certamente il drammatico scontro con Moore a predisporre Lavorante alla tragica fine incontrata nel match con Johnny Riggins. Nella foto: Archie Moore aiuta Lavorante a raggiungere il proprio angolo.

«... Requiem per un peso massimo ...», è il titolo del film di Ralph Nelson che venne presentato in Italia con il titolo piuttosto banale di «... Una faccia piena di pugni...».

Un abile trucco gonfiò penosamente il volto pesante dell'attore Anthony Quinn che, nella finzione, si chiamava «Montagna» Rivera, un tipo sud-americano evidentemente. Quella, però, era una storia più o meno attendibile malgrado la presenza di veri pugili come Cassius Clay e Paolo Rosi, come Alex Miteff peso massimo argentino e Mike Belloise che prima della guerra fu uno dei migliori pesi piuma del mondo. Mike Belloise è il fratello maggiore di Steve Belloise, un peso medio oriundo che dopo la guerra distrusse il greco Christo Floridis ed i francesi Jean Stock e Robert Villemain in crudeli battaglie di puro spettacolo. Anche Steve Belloise, come altri famosi pugili, ebbe una particina nella sconvolgente pellicola di Nelson. Sconvolgente ma non esatta e neppure sincera nella sua sostanza: mi sembrò un compromesso che deve aver giovato solo ai superficiali; a coloro, voglio dire, che ritengono la «boxe» l'accusato maggiore nella distruzione fisica, se non morale, di pugili come «Montagna» Rivera.

Al contrario gli autentici colpevoli sono — ogni volta — gli uomini che vivono fuori le corde del ring. Alludo a certi managers, a certi altri impresari, a qualche giornalista, ai giocatori, ai «boss» dietro alle quinte. Tutti costoro, con i pugni sferrati ed incassati dai gladiatori moderni ricavano, senza pericolo alcuno, pane in abbondanza, pellicce per le loro dame, qualche volta strepitose ricchezze. Potrei riempire un libro di esempi e non è detto che non lo faccia un giorno oppure l'altro. Forse non sarà inutile. In questo preciso momento, purtroppo, «.. Requiem per un peso massimo...». Bisogna dolorosamente scriverlo per uno sfortunato ragazzo morto ieri a Mendoza, Argentina. Si chiamava Alejandro Lavorante. Nacque da un emigrato di Caserta, Napoli, il 25 ottobre 1936 giusto in Mendoza. Alejandro era alto 6 piedi e 4 pollici, metri 1,93. In forma non superò mai le 210 libbre, circa 95 chilogrammi, dato che era un tipo alto, flessibile con muscoli allungati. Pugilisticamente aveva la costituzione del picchiatore e lo fu veramente. In 24 combattimenti da professionista, vinse 15 volte per k.o.: non sapeva fare la «boxe», in compenso nascondeva l'atomica nei guantoni. Pugilò come dilettante ai tempi di Farid Salim il dottore e di Juan Carlos Duran assai conosciuto in Italia.

Nel 1959, a 23 anni, si trovò così a San Antonio nel Texas. Rimise i guantoni per vivere, ottenne 4 vittorie consecutive. Il quinto «match» gli andò male perchè lo opposero a Roy Harris il medesimo che l'anno precedente in Los Angeles, California, fece soffrire il campione del mondo Floyd Patterson. Benchè sconfitto ai punti e pestato come una' bistecca, Alejandro Lavorante impressionò per la sua durezza come per il coraggio. Capitò nelle mani di Pinky George, manager, e di George Parnassus, impresario californiano. Il primo è un nanetto alto 5 piedi e due pollici (m. 1,57) molto ciarliero e privo di scrupoli, l'altro mi risulta un «big» dei buoni affari.

***I pesi massimi del Sud America godono un certo prestigio negli Stati Uniti. Firpo e Victor Campolo, Arturo Godoy e Miteff hanno riempito con il loro fuoco i rings di New York** come della Costa del Pacifico, del Nord come del Sud: questi ragazzi tengono un sangue rosso e rovente nelle vene.*

Sotto questo profilo, Alejandro Lavorante non fece torto ai suoi grandi predecessori. Nel 1961 a Los Angeles, la «nuova giraffa» mise K.O. il quotato Zora Folley. sette mesi dopo nello stesso ring rovesciò Von Clay: elettrizzati ed euforici Pinky George e George Parnassus fecero sapere in giro di tenere al guinzaglio il futuro campione del mondo dei pesi «massimi»! Nelle graduatorie mondiali, il nome di Alejandro Lavorante figurò in continuità fra i primi dieci. Poi vennero i giorni grami. E sempre nei rings di Los Angeles. Incominciò il vecchio Archie Moore (30 marzo 1962) a bombardarlo ferocemente per dieci rounds. Colpito da un collasso cardiaco, Lavorante uscì dal ring in barella più morto che vivo.

Eppure il 20 luglio di quell'anno, gli fecero affrontare Cassius Clay, l'attuale campione del mondo. Cassius lo stese in 5 rounds. Per la seconda volta Alejandro Lavorante rientrò in barella nel suo spogliatoio. Tuttavia Pinky George e George Parnassus pensarono di incassare gli ultimi dollari con l'ombra traballante del loro gigantesco argentino. Il 21 settembre 1962, lo buttarono contro Johnny Riggins e naturalmente puntarono, nelle scommesse, su quest'ultimo. Dopo sei drammatici e sanguinosi assalti, ancora una barella trasportò i resti di Alejandro Lavorante nell'«Ospedale Luterano» della città. Il poveretto, da quella notte, rimase in coma per 18 mesi! Si è risvegliato, a casa sua, nella casa paterna di Mendoza, all'inizio dello scorso marzo. Per 545 giorni il ragazzo rimase nel nulla, insensibile a tutto. Venne operato al cervello per tre volte dal dottor Dewitt J. Fox in California mentre altri valenti medici, fra i quali il dottor Juan B. Geranio di Buenos Ayres ed il dottor Guido Alvarez di Rosario, gli fecero drenaggi cerebrali, la respirazione artificiale, massaggi, punture elettriche, alimentazione diretta ed indiretta, lavaggi psichici, ipnotismo, eccetera. Quando Alejandro riprese lentamente conoscenza, pesava ancora 91 chilogrammi, Rivide il padre, la madre, la sorella Lidia Juana, la sua più premurosa infermiera, il fratello Juan Carlos e salutò tutti con un mesto sorriso

Con il fratello si mise, in seguito, a giocare a «braccio di ferro»: Alejandro, malgrado tutto, sembrava ancora fortissimo, quasi in forma. Non sarebbe più tornato nel ring, in compenso poteva rivivere. Quando un raggio di speranza era ormai entrato in quella casa di Mendoza, ecco la freccia nera della morte trafiggerlo inesorabilmente. Diranno che Alejandro Lavorante è una nuova vittima della «boxe». A mia volta scrivo che è invece l'ultima vittima dell'affarismo di altri uomini.

Giuseppe Signori

In USA

Una legge contro i gangsters del ring?

WASHINGTON, 1.

La commissione senatoriale USA contro i monopoli, ha concluso la prima parte dell'inchiesta sul retroscena del combattimento tra i pugili Sonny Liston e Cassius Clay per il titolo di campione mondiale di pugilato dei pesi massimi.

Il presidente della commissione, sen. Philip Hart, ha chiesto l'immediata approvazione di una legge istitutiva di un organismo centrale federale di controllo sul pugilato perchè «è necessario eliminare dal pugilato tutte le sanguisughe che lo salassano».

Durante l'ultima seduta della commissione, un testimone ha dichiarato che il presidente della «World Boxing Association», Ed Lassman, ricevette molte minacce di morte dopo che aveva annunciato la sua intenzione di dichiarare Clay decaduto dal titolo mondiale. Robert Simmut, consigliere legale della WBA, ha affermato che l'F.B.I. è stato invitato a indagare in merito a una delle telefonate in cui si avvertiva Lassman che «Se non avesse desistito dal suo proposito avrebbe fatto la stessa fine di Kennedy».

Un altro testimone, Sam Margolis ha «giurato» che il combattimento Clay-Liston non era stato «combinato» ed ha affermato di aver agito indipendentemente dai gangsters Frankie Carbo e «Blinky» Palermo. Egli ha tuttavia riconosciuto di essere stato co-proprietario assieme a Carbo di un ristorante a Filadelfia e di aver ricevuto più della metà delle azioni che spettavano a Liston nella società «Intercontinental Promotions». (Si tratta della società che, per la somma di 50.000 dollari, aveva procurato a Cassius Clay il privilegio di scegliere il suo avversario e di organizzare il suo prossimo combattimento).

Margolis ha infine ammesso di aver partecipato assieme al «signor Palermo» ad un pranzo offerto a Washington nel 1958 dal gangster Frankie Carbo. Il pranzo si era svolto in un ristorante appartenente all'organizzatore pugilistico Goldie Ahearn. Fu proprio nel corso di tale pranzo, hanno dichiarato due investigatori, che sarebbe stata discussa la carriera pugilistica di Sonny Liston, allora all'inizio.

A Coverciano la nazionale A piega la B (1-0)

Gli attaccanti deludono

Ha segnato Mazzola - Non previsti ritocchi alle due formazioni

SQUADRA A (maglia blu): Sarti (Albertosi); Robotti (Burgnich), Trebbi (Facchetti); Guarneri (Tumburus), Salvadore, Ferrini (Fogli); Domenghini (Menichelli), Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.

SQUADRA B (maglia arancione): Negri, Furlanis, Facchetti (Trebbi); Rosato, Janich, Fogli (Ferrini); Mora (Domenghini), Lodetti, De Paoli, Corso, Menichelli (Petris).

MARCATORI: Mazzola al 14' del secondo tempo.

NOTE - Giornata primaverile, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nei giorni scorsi; calci d'angolo 3 a 2 per la squadra blu. Al 18' del secondo tempo, Mora si è scontrato con Facchetti ed ha riportato una leggera contusione al ginocchio sinistro. Il milanese ha lasciato il terreno di gioco ed è stato sostituito da Domenghini. La partita è stata disputata a porte chiuse allo stadio Comunale.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Contrariamente a ogni previsione, il CT Fabbri ha fatto sostenere l'allenamento alle nazionali A e B nello stadio comunale, nello stesso stadio cioè dove sabato 11 aprile i moschettieri incontreranno la nazionale della Cecoslovacchia.

Come era prevedibile, però, si è trattato di un allenamento che non ha portato niente di nuovo a quanto già si sapeva, tanto è vero che lo stesso CT alla fine della partita (vinta per 1 rete a 0 dai moschettieri grazie a un goal segnato da Mazzola), ha dichiarato che dovrà attendere qualche giorno per varare le formazioni. Scendendo nel dettaglio possiamo aggiungere che nei 62 minuti di giuoco, abbiamo visto due squadre pressocchè equivalenti, nelle quali i sestetti difensivi sono apparsi i reparti più forti. Del resto lo stesso risultato di 1 a 0 sta appunto a dimostrare che le raccomandazioni di Fabbri di effettuare un gioco più aperto non sono state messe in pratica.

Tra i due tempi poi il migliore è stato indubbiamente il secondo, nel quale Tumburus e Fogli sono stati chiamati a comporre la mediana della nazionale A.

Dopo queste variazioni, la compagine in maglia blu (composta dai moschettieri), si è fatta più autoritaria ed ha messo alle corde la squadra in maglia arancione (composta dai cadetti) riuscendo a fare centro al 14', con Mazzola (che insieme a Rivera è stato fra i migliori attaccanti della squadra A).

Non vi è dubbio dunque che il miglioramento palesato dai moschettieri, sia dovuto soprattutto alla continua spinta operata da parte dei due laterali bolognesi che sono risultati di maggiore aiuto al quintetto di punta. Comunque, anche con Tumburus e Fogli alle spalle la prima linea ha continuato a preferire il giuoco elaborato, manovrato, bello forse a vedersi, ma che può risultare pericoloso contro dei difensori che giocano sull'anticipo. Si tratta dunque di un vizio congenito contro il quale c'è poco da fare: lo stesso Fabbri ha sottolineato che in fondo a Firenze sono stati chiamati gli attaccanti migliori del nostro campionato. Che dire perciò.

Resta solo da sperare che contro i cecoslovacchi, che ai campionati del mondo in Cile dimostrarono di possedere una difesa arcigna e molto mobile la nostra prima linea, formata da atleti tecnicamente bravi ma scarsi nel fisico e timorosi nei contrasti, sia capace di farsi valere più di quanto non abbia fatto a Firenze. Va tenuto presente infatti che gli attaccanti non hanno forzato troppo, non solo perchè si trattava di un allenamento in famiglia, ma anche e soprattutto perchè gli ordini loro impartiti dalle rispettive società erano stati precisi: rischiare il minimo indispensabile e tenere sempre presente che prima di tutto c'è il campionato e gli impegni extra campionato.

Facciamo punto sui moschettieri e passiamo ai cadetti (dai quali sono venute note più liete), hanno giocato con maggiore grinta, decisione e volontà. Specialmente nella prima parte dell'allenamento gli uomini in maglia arancione, (ben sorretti alle spalle da Janich, Facchetti e Fogli) hanno mostrato di possedere numerose frecce nel loro arco. Nel primo tempo i cadetti, giocando molto coperti in difesa e impostando ogni loro azione in contropiede, hanno messo a dura prova l'abilità di Robotti, Trebbi e Salvadore nonchè del portiere Negri. Insomma, fra le due squadre quella che ha convinto di più è stata la compagine cadetta. (all'attacco hanno brillato Corso, Lodetti e De Paoli).

Alla fine Fabbri, ha dichiarato: «L'allenamento non mi ha dato, come peraltro mi aspettavo, nessuna indicazione definitiva. Per quanto riguarda la squadra moschettieri nel primo tempo ho notato che Guarneri ha tentato di sganciarsi il più possibile dal pacchetto difensivo ma che ogni sua discesa è risultata vana in quanto i cadetti hanno praticato un gioco molto coperto affidandosi principalmente all'azione di contropiede».

— *Come spiega le numerose sostituzioni nel secondo tempo?*

«L'ho fatto per meglio rendermi conto delle condizioni reali dei convocati»

— *Di Bulgarelli che ne dice? E di Corso?*

«Bulgarelli sta uscendo da una crisi e perciò è logico che il suo rendimento non poteva essere dei migliori. Per quanto riguarda Corso, posso dirvi che in coppia con Lodetti è andato benissimo. Però se volessi far giocare Corso nei moschettieri, dovrei rivedere il caso Rivera in quanto i due hanno le stesse caratteristiche»

— *Se Trapattoni non potesse essere in condizioni di giocare chi sarà il mediano sinistro?*

«Non l'ho deciso ancora. Ma è evidente che Fogli è più mediano di Ferrini».

— *E che ne dice di De Paoli?*

«E' stato bravissimo il giovanotto e mercoledì sicuramente giocherà contro il Belgio. A questo proposito posso dirvi che non è escluso che alcuni giocatori della B si aggreghino ai moschettieri».

Loris Ciullini

Il caso F. Nielsen

Scherzo sbaglio o verità?

Avvertiamo un senso di rivolta. E ci prende lo sgomento. Nel mondo del foot-ball all'italiana, la sfacciataggine è davvero grande: l'offesa al pudore è continua.

Già sapete.

Concluso il processo anti-doping, la Commissione di Giudizio della Lega ha creduto di poter affermare che il Bologna e i giocatori deferiti sono certo venuti meno a quei doveri di rettitudine e di lealtà, che nello sport costituiscono valori inalienabili.

Il verdetto è pesante. Peggio: è tremendo, se si considera che l'ha suggerito l'assurda, mostruosa legge della responsabilità oggettiva: si può, cioè, risultare ladri o assassini senza rubare o uccidere. E, comunque, soltanto, per il discorso che intendiamo fare, ammettiamo pure che gli imputati siano colpevoli: allora, come può Fabbri giustificare, sul piano dell'onorabilità agonistica, le convocazioni di Fogli, Pascutti e Tumburus per formare le squadre nazionali, A e B, che presto saranno impegnate con la Cecoslovacchia e il Belgio?

Non ci sono dubbi, e non c'è scampo. Di fronte agli interessi, di qualsiasi specie, i dirigenti, di qualsiasi grado, non sanno resistere. Ed è naturale che, mancando la personalità morale, manchi anche la maturità sportiva. «Ripeness» — diceva Shakespeare — «is all»: la maturità è tutto.

Tant'è.

E, perciò, affatica impedire che le attuali vicende delle pattuglie azzurre scendano sotto la pelle: pensiamo, infatti, che un'affermazione morale vale più di cento vittorie. D'altra parte, si sa che in genere, i calciatori di scena sui nostri campi sono tanto nervosi e poco educati. Colpa delle società, che li coprono d'oro e li vezzeggiano. Colpa degli allenatori, ch'esigono l'assalto disperato, colpa degli arbitri, che tollerano le volgarità, le minacce, i falli plateali, le ritorsioni puerili, le commedie guittesche. E poi, ciò che accade con la polemica fra Herrera e Fabbri è tanto malinconico quant'è divertente.

Il primo protesta: «Per le gare amichevoli dell'Italia, non è giusto che mi tolgano mezza dozzina d'elementi. L'Inter deve battersi nella Coppa dei Campioni, che dà prestigio (eccetera, eccetera...)».

Il secondo replica: «Herrera? Non so neppure chi sia! Io lavoro per l'Italia, e basta. I successi danno prestigio (eccetera, eccetera...)».

(A proposito, permettete una parentesi. I giornalisti hanno la lingua lunga, e, quando vogliono, sanno essere velenosi. Così, domenica, prima dell'inizio del confronto fra il Bologna e l'Inter, uno s'è rivolto a Bernardini, che sedeva accanto a Fabbri, e gli ha gridato: «Fuffo, diglielo tu ad Edmondino come si trionfa!»).

Che dicevamo? Ah. La situazione è difficile. Perfino i giornali dello sport-spettacolo lottano per illustrare, con l'usuale aggettivazione fantastica, le squallide prestazioni degli stanchi eroi del pallone. Con l'imbroglio dell'operazione anti-doping, restiamo nella cronaca gialla e nera, in un clima di mistero. Se il Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Jannaccone, ha escluso la manomissione fraudolenta delle provette, è altrettanto vero che il risultato della contro-perizia non è ancora noto. Inoltre, la Commissione d'Appello della Lega deve riesaminare il caso, e chissà.

Colpi di teatro esclusi, per oggi quest'è quanto?

No, purtroppo.

Ora, è il turno di un calciatore-giornalista: Fleming Nielsen, che avrebbe concluso un suo articolo di commento alla partita fra l'Atalanta e il Bologna, per un giornale di Copenaghen, con la seguente annotazione: «Nel nostro spogliatoio, immensa era la gioia. Un tifoso di un grosso club si è presentato spontaneamente offrendo un assegno di dodicimila corone (un milione di lire, e più - n.d.r.), da dividere tra noi che, avendo preso un punto al Bologna, avevamo aiutato la compagine del suo cuore».

S'intende che Fleming ha subito smentito, affermando che si tratta di uno scherzo o di uno sbaglio. Ma non è finita. Perchè, carta canta... E la verità sarà presto conosciuta.

Attilio Camoriano

Bulgarelli squalificato

MILANO, 1.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato Leoncini (Juventus) e Bernasconi (Parma) per due giornate; per una giornata Bulgarelli (Bologna) e Zurlini (Parma). Multe a società: 150 mila al Venezia; 100 mila al Verona. Multe a giocatori: 50 mila a Tesconi (Venezia e Catalano (Bari); 40 mila a Lojacono (Fiorentina), Danova (Catania); ventimila a Orlando (Roma); 10 mila a Francoli e Corsini (Roma) oltre a Carosi (Lazio), Chirico (Modena), Brop e Fossati (Genoa), Mazzia (Lazio), Raffin (Brescia), Campana (Vicenza) che figurano fra gli ammoniti. (Nella foto accanto: BULGARELLI).

Marini si dimette per burla

Roma: niente assemblea!

La crisi della Roma sta sfociando in una vera e propria farsa: non avendo trovato l'auspicato gruppo di «collaboratori disposti a finanziare la società» per evitare l'assemblea dei soci che dovrebbe tenersi entro il 15 aprile, Marini ed Evangelisti hanno deciso di inviare, entro pochi giorni, le loro dimissioni alla Lega con la speranza che Perlasca li richiami negli incarichi commissariali con poteri più ampi e con un mandato più esteso nel tempo. Una speranza che evidentemente è fondata su basi precise, in quanto è ovvio che Marini ed Evangelisti devono aver già tastato il polso a Perlasca onde impedire che la Lega nomini commissario un terzo incomodo (come sarebbe nel suo diritto).

Quale sarebbe la differenza nei due casi è presto detto: formalmente nessuna, perchè sia gli attuali reggitori che l'eventuale fiduciario della Lega avrebbero l'unico compito di «ridimensionare» l'enorme passivo, cedendo quindi i pezzi di maggior pregio e lasciando ai... resti il difficile incarico di disputare il campionato di serie A.

Sostanzialmente una differenza potrebbe esserci: e consisterebbe nella speranza che il «fiduciario» della Lega compia il suo incarico tenendo in buon conto gli interessi della squadra come è accaduto, per esempio, con la gestione commissariale diretta operata dalla Lega a Catania. Dall'altra parte i troppo errori commessi dagli attuali «reggitori» giallorossi non lasciano adito a speranze.

Per quanto riguarda la preparazione delle squadre romane c'è da notare che, in campo romanista, ieri Schutz ha ripreso la preparazione ma è difficile che giochi contro i viola (intanto da Firenze si annuncia che non ci sarà Lojacono). In campo laziale da registrare la possibilità che Galli giochi nel ruolo di libero al posto dell'infortunato Gasperi mentre il rientro di Garbuglia dovrebbe ovviare all'altro infortunio subito da Carosi.

Domenica il G.P. Lotteria

Primati in pericolo

NAPOLI, 1.

Il tempo, che si sta rimettendo, fa ritenere esatta la previsione di numerosi guidatori presenti ad Agnano, secondo la quale il record del G. P. Lotteria, detenuto da Behave con 16 e 3 nell'edizione dello scorso anno, sarà quasi sicuramente battuto nell'edizione di domenica prossima.

Infatti, tra i ventuno cavalli delle tre batterie figurano — fatto assolutamente nuovo per un qualsiasi ippodromo europeo — ben quattro soggetti che hanno trottato il miglio in due minuti o in meno di due minuti. Questi trottatori sono: Elaine Rodney (13 e 6 al km); Vamp Hanover (14 e 1); Tercel (14 e 2) e Pack Hanover (14 e 6, vale a dire due minuti esatti sui 1609 metri). Intanto sembrano sicure le guide per le altre batterie eliminatorie.

Nella prima il campo sarà il seguente: 1) Hoot Colby (W. Casoli), 2) Hickory Spark (Baroncini), 3) Tercel (Orlando Zamboni), 4) Behave (Brighenti), 5) Orbiter (Alfredo Cicognani), 6) Brogue Hanover (Vittorio Guzzinati), 7) Captain's Boy (Gioacchino Ossani).

Nella seconda: 1) Nixon (Lizzi), 2) Fury Hanover (Gioacchino Ossani), 3) Nike Hanover (Froemming), 4) Astor (Onesto Zamboni), 5) Mr Pride (Gian Carlo Baldi), 6) Vamp Hanover (Casoli), 7) Calcante (Alfredo Cicognani).

Nella terza: 1) Hurst Hanover (Gian Carlo Baldi), 2) Carmelo (Macchi), 3) Fearless Hanover (Odoardo Baldi), 4) Elaine Rodney (Gerhard Krueger), 5) Daring Rodney (Alfredo Cicognani), 6) Quentin Hanover (Sarli), 7) Pack Hanover (Brighenti).

Ieri sera è arrivato a Napoli Nixon, che sarà uno dei protagonisti della grande corsa. Stamane sono giunti inoltre Hickory Spark e Brogue Hanover. Il primo aveva lavorato domenica a Bologna, alla guida di Baroncini, facendo registrare eccellenti parziali; il secondo aveva provato lunedì a Bologna, alla guida di Vittorio Guzzinati. I due cavalli sono in perfetto ordine. Tra i lavori napoletani di lunedì va segnalato quello del 4 anni americano Fearless Hanover, della scuderia La Bruna che rappresenterà i 4 anni, insieme con Quentin Hanover e con Captain's Boy.

L'unico allenamento importante di stamane ad Agnano è stato quello compiuto dalla mangelliana Vamp Hanover.

Se volete vincere:

cinepresse macchine fotografiche cristalli di Boemia

Partecipate al concorso di RADIO PRAGA

Scrivete su cartolina postale il punteggio con il quale, secondo voi, si concluderà la partita di calcio:

ITALIA-CECOSLOVACCHIA

dell'11 Aprile a Firenze

Spedite la cartolina entro la mezzanotte del 10 aprile p.v. a: **RADIO PRAGA - Concorso**

Pronostici — Redazione Italiana — Praga CECOSLOVACCHIA

I premi saranno sorteggiati fra coloro che indovineranno il risultato esatto

Alle ore 18,00 su onde corte di m. 49 e m. 41

Radio Praga trasmette tutti i giorni in lingua italiana:

Alle ore 13,00 su onde corte di m. 49

Alle ore 19,30 su onde medie di m. 233,3